



Concorrenza sleale problema sempre più grave

I problemi delle aziende del settore tessile che operano nelle zone del Piovese e del Conselve sono stati al centro dell'assemblea del TAC che si è tenuta il 21 aprile scorso a Piove di Sacco.

"Tra le preoccupazioni maggiori degli imprenditori di queste zone – spiega Giovanni Filippi, presidente del Sistema di Categoria Tessile – Abbigliamento – Cuoio dell'Upa – c'è soprattutto la concorrenza sleale dei laboratori cinesi che qui rappresentano una fetta significativa delle aziende del settore".

Se nel Mandamento di Conselve 39 delle 125 aziende sono cinesi, nel Mandamento di Piove di Sacco ci sono addirittura 125 aziende cinesi su un totale di 337.

"Si tratta di un dato significativo – continua Filippi – soprattutto se si tiene conto che questi laboratori lavorano spesso al di fuori delle regole".

Per questo gli imprenditori presenti hanno chiesto all'Associazione una vera e propria attività di pressing nei confronti degli enti in grado di esercitare gli opportuni controlli, come la Guardia di Finanza, la Polizia, i Carabinieri, lo Sisal, l'Ispettorato del Lavoro, il Prefetto e i Sindaci.

La già pesante situazione del tessile è infatti aggravata dalla concorrenza di laboratori che, lavorando nell'illegalità, possono permettersi di essere presenti sul mercato con prezzi impossibili da applicare per chi lavora secondo le regole.

Molte degli imprenditori presenti, a causa della mancanza di ordinativi, in questo periodo sono costretti a mettere i propri dipendenti in sospensione. Altri invece non possono più permettersi di fare programmi a lungo termine per la loro impresa.

A questa situazione si aggiunge la difficoltà delle banche ad erogare credito ad aziende appartenenti ad un settore già da tempo in crisi.